

In: Una Tribade, Tribadismo, Saffismo – Clitorismo, 1914, cap. 7, pp. 180-183

Gelosia disperata di una tribade ne “Idylle saphique” di Liane De Pougy

“*Madame Jane d’Espant che desidera parlarle a proposito di Miss Bradfford*” – Guarda un po’!...

– fece Annhine incuriosita. Vecchia? Giovane? Ben messa?

– Madame, è vestita di scuro, in nero, abito del mattino, genere *tailleur*...piuttosto una bella persona...

– Fatela entrare e vada come vada!... Pazienza, mi domando cosa vuole da me questa donna. Ah, ora ci sono, ci sono...probabilmente è la...

Non ebbe il tempo di proseguire il suo monologo: la sconosciuta stava entrando.

– Sedete, Madame, fece Nhini...Ernesta, andate ad occuparvi dei costumi e quando Princesse rientrerà non scordate di mandarla da me.

Voltandosi verso la visitatrice:

– A cosa debbo, Madame, l’onore della vostra venuta?

– Ah! Madame!...Madame! Scusatemi, sono pazza, sì, perdo completamente la testa...Miss Bradfford viene qui, lo so, lei stessa me l’ha detto, e poi l’ho vista che ne usciva poco fa! Allora ho voluto vedervi, parlarvi, raccontarvi...Lasciate che mi riabbia! Sono smarrita, nervosa...scusatemi un momento...io non so più, non so più...In questi ultimi giorni ho passato delle ore terribili, ho avuto delle crisi spaventose..

E smarrita passava la sua mano sulla fronte come per cacciarne il turbamento interiore.

– Riprendetevi Madame, le disse dolcemente Annhine che la osservava e l’ammirava, poiché la povera creatura era radiosamente bella. Bianchissima, sotto una meravigliosa capigliatura nera e ondulata che la incorniciava di tenebre, facendo risaltare il bagliore del suo viso...i suoi occhi profondi e languidi avevano un’espressione lontana da al di là e di contenuta sofferenza, brillavano e morivano allo stesso tempo; il suo naso dritto e mobile palpitava stranamente. La madreperla fine dei suoi denti si lasciava intravedere attraverso la bocca contratta e incredibilmente rossa, di un rosso intenso di ferita da poco apertasi...Non riusciva a far uscire una sola lacrima, e non un solo sospiro sfuggiva dalla sua gola, ma il petto le batteva fortissimo, i suoi occhi diventavano folli...

Impietosita, Annhine venne verso di lei, la fece appoggiare alla sua spalla e mormorò:

– Lo so, lo so, lo immagino...Voi siete la sua amica, l’amica che ella ha amato e che adesso lascia per me...Povera piccola! Vi compiangio! Ma che volete da me?

– Da voi?...Da voi?... Ah! Voi sapete! Ah! Voi indovinate chi sono!... - e, come una bestia superba e feroce, Jane si raddrizzò tutta, terribile... - Così avevo ragione!... Andava e veniva nel *boudoir*, digrignando i denti e fuori di sé ...– Lei viene qui tutti i giorni!..Continuamente!...È voi che ama... È per voi che mi abbandona...che mi martirizza!

In preda alla rabbia, afferrò Annhine per i polsi:

– Siete bella! Sì, è sicuro! È risaputo! E vi vedo da vicino: siete carina, graziosa, esile...ma io! Anche io sono bella! Più bella di voi, forse! Più viva, più raggianti! Voi, voi sembrate fragile, incompiuta...

Ella raddrizzava fieramente la testa, dilatando le narici, scandendo le parole; la sua acconciatura si disfece, scossa da un brusco movimento, e le scivolò lungo i fianchi liberando un odore selvatico.

– È vero, voi siete bella, siete magnificamente bella! - Non poté impedirsi dal gridarle Annhine – ma lasciatemi! È forse colpa mia? Sono andata io a mettermi di traverso al vostro pericoloso amore?...Per me, innanzitutto, non è la stessa cosa! Lasciatemi, vi spiegherò..

– Spiegarmi! – ruggì l’altra... - Ah! Voi non avete niente da spiegarmi! Non è la stessa cosa! Come se non conoscessi Flossie, e le sue dolcezze e le sue tenere perversità!... Lei viene e vi sfiora, e vi abbindola con parole conturbanti, vi trascina, vi cinge, e alla fine vi prende fino nel più profondo del vostro essere...Persa nella sua immensa sofferenza, ella colpì violentemente Annhine... Poi un giorno lei sparisce, richiamata improvvisamente da un altro capriccio... E si resta lì, annientate, distrutte, finite, in preda ai rimorsi perduti, all’eterno sconforto...No! No! - Gridava guardando

Annhine...Mi ribello con tutta la mia forza! Io la voglio!...Cadde in ginocchio, supplicante, tendendo le mani verso la spaventata Annhine...- Madame... rendetemela! Io ve la chiedo! Vi amano ovunque...Che ve ne farete di lei? Rendetemela...Ditele...respingetela...cacciatela...lei forse tornerà da me allora...Rendetemela! Rendetemela! Ve ne prego! Rendetemela! Incosciente, in preda alla pazzia, ella ripeteva la sua ardente preghiera con una voce flebile, roca... stravolta, fissando Nhine con i suoi sguardi supplicanti in cui concentrava tutta la sua anima.